

per impedire il pericolo (sebbene ancor remoto) che questi avanzi medesimi abbiano a crollare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Reale.

Reale. Ho anch'io una breve raccomandazione da fare all'onorevole ministro.

Per recenti informazioni, so che il ministro ha assottigliato il fondo destinato al Museo nazionale di Siracusa; mentre l'importanza di quel museo e dei monumenti che vi sono raccolti, mi faceva sperare che il fondo sarebbe stato piuttosto aumentato.

Prego l'onorevole ministro di volermi dire una parola rassicurante in proposito, perchè quel museo e quei monumenti son degni di tutta la sua attenzione.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Vorranno perdonarmi gli onorevoli deputati Di Broglio, Chiala, Di San Giuliano, Odescalchi e Piacentini, se non rispondo loro partitamente; e se con un'assicurazione generale confermo le mie migliori intenzioni di occuparmi degli argomenti dei quali essi hanno parlato, ed occuparmene in modo da soddisfare i loro desiderii.

L'onorevole Reale mi fece una raccomandazione di altra indole. Egli disse che al Museo di Siracusa sarebbe stata diminuita la dotazione. Io conosco quel Museo: ho veduto l'importanza sua; so con quanto amore anche da quella nobile cittadinanza si attende al suo sviluppo. Assicuro quindi l'onorevole Reale che rivedrò le proposte dell'Amministrazione in modo che quella importante raccolta non possa aver danno. Non debbo però tacere che essendosi, per le ristrettezze finanziarie, diminuito il fondo generale delle dotazioni dei Musei e delle Gallerie, non credo possibile che la diminuzione non debba toccare, anche in parte proporzionale, il Museo Siracusiano.

L'onorevole Chiala chiuse le sue parole con una proposta, la quale io in massima accetto. Ma disse bene l'onorevole relatore come per attuarla conviene prima compiere un'altra indagine, e far l'elenco dei monumenti. Ma anche prima della definitiva formazione di questo elenco, credo opportuno ripartire, sia pure in via temporanea, con criteri meglio determinati di quelli che hanno servito per il corrente esercizio, fra le diverse regioni le somme stanziare per la conservazione dei monumenti.

Quindi io prendo impegno di presentare annessa al bilancio del 1891-92, regolarmente giu-

stificata, la ripartizione di questa somma. Ed accolgo pienamente la proposta dell'onorevole Martini, che più volte è tornato sopra questo importante argomento.

Essa concorda anche colle idee espresse dall'onorevole Papa; ed è viva aspirazione dell'Amministrazione mia, essendo pur troppo vero che nell'elenco attuale vi è del troppo e del manchevole. Quindi anche qui si tratterà di *riordinare* nel senso di *ridurre e trasformare*. (Si ride).

Anche qui la parola definitiva sarà una riduzione dei monumenti da conservarsi a spese dello Stato. Io avrei voluto procedere già fin da ora alla compilazione di questo elenco, ma non ne ho avuti i mezzi necessari, come ho avuto già occasione di dire, essendo mancate in quest'anno anche le somme che avevo destinate ad un servizio di ispezioni per questo riguardo. Ma spero che, se non subito, almeno in un tempo non lontano, servendomi dei Commissariati dove esistono, o mandando appositi ispettori per compiere detto studio, potrò avere quell'indispensabile guida per la migliore tutela dei nostri monumenti.

Il relatore della Commissione, con lo spirito che lo distingue, qualificò incerto e bizzarro il nostro metodo di conservare e restaurare i monumenti.

È vero pur troppo che in Italia si ebbero a deplorare in passato alcuni esempi di cattivi restauri, ma l'Amministrazione non ha seguito da ormai più di un decennio che un metodo unico e razionale, cioè quello che si propone di rispettare l'autenticità dei monumenti, pur provvedendo alle esigenze dell'uso a cui servono, e riparando alle conseguenze dei guasti avvenuti, e togliendo o scemando le cause da guasti ulteriori.

L'Italia ha precorso in questo le altre nazioni, avendo già da tempo attuato quei principi che nel congresso di Parigi dell'autunno scorso si stabilirono come norma per la conservazione dei monumenti, e avendo dimostrato coi fatti attuabile il voto tante volte inutilmente espresso dalle Società per la tutela dei monumenti in Inghilterra ed in Germania.

La stampa straniera non ha che parole di elogio per ciò che si riferisce alla conservazione del patrimonio archeologico artistico italiano, in quanto si estende su esso la vigilanza governativa, e l'Italia viene citata come modello da imitarsi per tutto che riguardi il servizio archeologico e la tutela degli edifizii monumentali. (Benissimo!)

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 35 con lo stanziamento di lire 746,160. 48.

(È approvato).